

UN' OASI IN CITTA'

Ciao a tutti! Mi chiamo Bianca ed ho 9 anni. Vivo nella zona di Udine sud , una parte della città molto vivace e rumorosa, ricca di luci e di gente. Credo che a vederla dall'alto sembrerebbe un formicaio pieno di "formiche" di ogni colore: nere, bianche e gialle.

Il nostro è un quartiere dove moltissime persone passano, s'incontrano, si fermano. Questo via-vai quotidiano è per me una magnifica abitudine: si capisce subito che la nostra città è una città viva. Tutto questo movimento ed il traffico giornaliero creano un po' di rumore: è difficile riuscire a non sentire, nelle vicinanze, l'assordante rumore dei clacson o il rombo di qualche moto.

Quando però si entra nella casa della mia nonna tutto è diverso.

I rumori della strada diventano solo un eco, un ricordo lontano. Tutto è avvolto in un tranquillo silenzio. A parte lo sfrigolio del burro sulla padella, il tic-tac dell'orologio che è perennemente avanti di 5 minuti e la voce della nonna, tutto è silenzioso. Un'oasi nella città, un'oasi di silenzio.

La casa della nonna è una casa a schiera del 1896, con mobili e souvenir che appartengono alla sua infanzia. Attraversando la sala da pranzo si arriva ad una porta che si affaccia su di un piccolo orto, finemente coltivato. Le tre aiuole piene di piante, erbe e fiori risaltano sulla stradina di cotto.

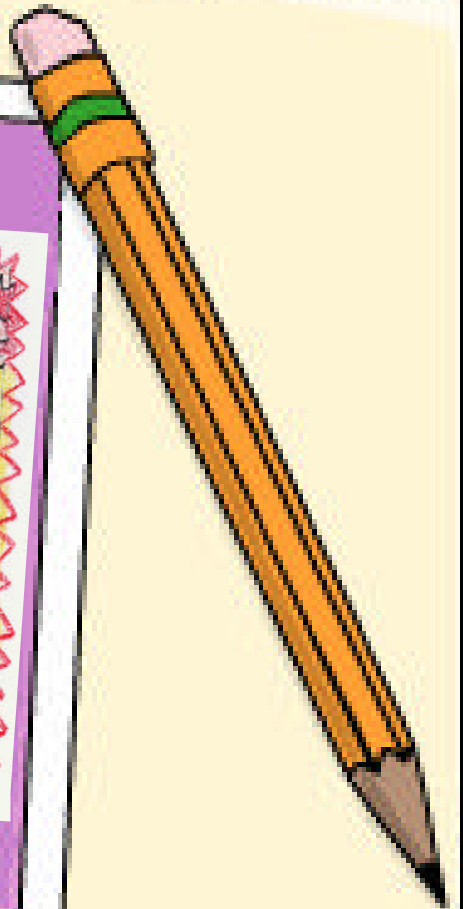
La nonna tiene molto alle ZINNIE, dei fiori molto belli , dai colori vivaci. Alla nonna quel fiore piace particolarmente perché appena lo guarda le riaffiorano dalla mente i ricordi di quand'era bambina. Nel periodo della sua giovinezza, infatti, viveva in un paese di campagna e ogni orto aveva almeno tre piante dei magnifici fiori che, a quel tempo, erano di moda. Le zinnie fiorivano tutta l'estate, fino alla fine di ottobre ed alla festa dei Santi se ne prendeva un mazzetto e lo si regalava ai propri cari ormai defunti. Le zinnie erano coltivate anche perché, non avendo soldi, la gente le vendeva o le portava in omaggio alla Madonna.

La nonna, a cui era morta la mamma quando aveva l'età di cinque anni, ne prendeva sempre qualcuna e la portava sulla sua tomba. Quando la fioritura era terminata, la gente raccoglieva

Bianca ha 9 anni,
Legge tantissimo
ed ama
molto scrivere

Le piacciono i fiori
e
Gli animali

Bianca frequenta la
5 elementare
ed è molto brava
a scuola



la semenza caduta per poi riseminarla la successiva primavera.
Tra salvia, lattuga e radicchio la nonna coltiva anche alcune piante di DALIE e di
"BELLE DI NOTTE". Il primo è un fiore di un rosso allegro e vivace. Non si alza molto
durante la crescita, 20 cm al massimo. I germogli assomigliano a quelli delle rose e la
pianta, provenendo da climi esotici, sta bene al sole. Le "belle di notte" occupano addi-
rittura metà di un'aiuola del giardino ed è proprio il caso di dirlo, sono dei fiori stupen-
di. Durante il giorno i petali rosa scuro rimangono chiusi per aprirsi soltanto al tra-
monto. Sotto l'ultima luce ormai rosa i petali, lentamente, si aprono per rimanere così
per tutta la notte. La mattina, alle prime luci dell'alba, si richiudono: per questo si
chiamano "belle di notte".
Quando rimango a cena da lei, la nonna prepara il "frico" con una ricetta segreta, che
solo lei conosce. La pietanza è originaria del Friuli ed ancor oggi solo qui si cucina.
E così, allietati dal profumo del pane abbrustolito, fuori dalla finestra, vediamo le altis-
sime ZINNIE e le piccole DALIE dirci "buonasera" in una lingua sconosciuta, con gesti
che solo loro comprendono, e le "belle di notte" darci la buonanotte con uno spettacolo
che, neanche qualcuno evoluto come l'uomo, potrebbe ripetere!

BIANCA